

RISPETTO PER LA VITA

Il sermone di oggi intitolato RISPETTO PER LA VITA, vuole toccare un argomento, che sicuramente conosciamo, ma che ci risulta arduo capire a fondo. Un argomento difficile come il sacrificio che i missionari affrontano, mettendosi alle spalle tutto ciò che fa e ha fatto parte della loro vita e dedicandosi completamente ad aiutare chi soffre, in Matteo 4 v.19 leggiamo:(Venite dietro a me e vi farò pescatori d'uomini: ed essi lasciate subito le reti, lo seguirono, e ancora Gesù: al ricco disse, "lascia tutto e seguimi," ma il ricco non ne ebbe il coraggio, era troppo attaccato ai suoi beni terrestri). Come si diventa missionari.

Non si sa mai, siate interessati a fare questo passo, logicamente dovete superare un esame, perciò, vi leggo i requisiti che occorrono, per passare l'esame per diventare missionario. E per rendere meno noioso questo test vi voglio raccontare una piccola storiella:

In una notte di un gelido inverno, alle tre del mattino, un candidato missionario si presentò alla porta dell'esaminatore.

Lo si introdusse nello studio dove attese fino alle otto per un colloquio.

Un uomo anziano si presenta per fargli delle domande: "SAI SCRIVERE?" "SI"! rispose il missionario.

"ALLORA SCRIVI la parola PANE" ; egli lo scrisse. "CONOSCI I NUMERI?" "SI CERTAMENTE" "QUANTO FA DUE PER DUE?" "QUATTRO". "SPLENDIDO" " disse l'anziano.

"CREDO CHE HAI SUPERATO L'ESAME, CI VEDIAMO DOMANI DAVANTI ALLA COMMISSIONE." Il giorno dopo l'anziano presentò il resoconto del colloquio ai suoi superiori:

"QUESTO GIOVANE HA TUTTE LE QUALIFICHE PER DIVENTARE MISSIONARIO. L'HO PROVATO PRIMA NELLA RINUNCIA DI SE' FACENDOLO VENIRE A CASA MIA ALLE TRE DEL MATTINO, ED EGLI HA LASCIATO IL SUO LETTO CALDO PER USCIRE AL FREDDO SENZA LAMENTARSI. L'HO PROVATO POI SULLA PUNTUALITA', ED EGLI SI E' PRESENTATO PUNTUALMENTE.

TERZO, L'HO PROVATO NELLA PAZIENZA, FACENDOLO ASPETTARE CINQUE ORE DOPO CHE ERA ARRIVATO.

QUARTO: L'HO PROVATO NEL TEMPERAMENTO MA NON SI E' ALTERATO E NON MI HA CHIESTO IL PERCHE' DEL MIO RITARDO.

QUINTO: L'HO PROVATO NELL'UMILTA', FACENDOGLI DELLE DOMANDE ALLE QUALI UN BAMBINO DI CINQUE ANNI AVREBBE POTUTO RISPONDERE, MA EGLI NON SI E' OFFESO AFFATTO.

QUESTO E' IL TIPO DI UOMO CHE DIVENTERA' UN BUON MISSIONARIO.

Mi chiedo se per fare il missionario, questi siano i requisiti; io credo che l'aneddoto sia più una forma allegorica, ma ben altro sacrificio e abnegazione debba affrontare un vero missionario..
FARE IL MISSIONARIO. Cosa spinge un prete cattolico o un pastore Evangelico a lasciare la propria terra, le proprie abitudini, i parrocchiani e andare in una terra nuova, una terra sconosciuta, piena di fascino, ma anche di duro lavoro, di pericoli, di insidie anche per la vita. (Nella missione Don P., una notte fu svegliato con un coltello alla gola e dovette consegnare tutti i soldi. Da allora la missione ha un muro altissimo con del filo spinato tutto intorno
E un cancello degno di una prigione, ma d'altronde la vita è una sola.

Abbiamo sentito quali requisiti e quali sacrifici e a quali pericoli vanno incontro. Centinaia, se non migliaia di loro sono morti presso la loro missione, dai loro stessi parrocchiani.

Vi leggo alcuni degli argomenti trattati nella lettera, che don G. ha scritto a tutti i volontari che si sono recati a lavorare nella missione.

SICCITA': abbiamo avuto un'annata di grande siccità che ha causato grandi perdite economiche in agricoltura e allevamento del bestiame, che costituiscono la base di sopravvivenza di questa gente, La mancanza d'acqua ha causato problemi anche nell'igiene pubblica, con casi gravi di malattie infettive, come : colera,tifo e recrudescenza di casi di colera, aids etc.

TENSIONE FRA LE TRIBU': A livello di società, ci sono stati periodi di insicurezza fra le varie tribù con uccisioni, rapine e casi di guerriglia urbana.

La situazione economica, poco favorevole, ha forse contribuito a rendere i rapporti sociali più difficili. In vista delle prossime elezioni generali la situazione politica, già molto compromessa, potrebbe rendere la situazione attuale più grave.

COMUNITA CHE CRESCE: l'Evangelizzazione ha fatto aumentare la Missione di circa 4.000 Cristiani che vivono in semplicità, ma con gioia la loro fede.

I ragazzi assistiti superano le 2000 unità sia al centro che villaggi intorno alla missione.

Questo è un sunto della lettera inviata ai vari collaboratori, ed ora vi leggo qualche passaggio Della lettera inviata a me personalmente:

“ Carissimo Paolo, Famiglia e Comunità, com'è accennato nella lettera indirizzata a benefattori ed amici, la situazione è sempre molto critica sia per le condizioni economiche e specialmente in questa zona, sia per le ricorrenti violenze che hanno fatto parecchie vittime anche nell'ambito del territorio della Missione.

Le autorità intervengono così debolmente che sembra non esistano e così soffrono sempre i più deboli, i più poveri, i più umiliati.

Ma noi ci stiamo e siamo qui per loro, perché a questo scopo siamo stati chiamati e inviati dal Padrone della vigna. Pensavo che saresti venuto in questo periodo assieme ai medici, invece sarà più avanti. Le tue discepole, lavorano sempre con entusiasmo e chiedono di te.

Io non sto attraversando un buon periodo, ma quando sono in Africa, mi rimetto sempre bene.

(Don G. è sugli ottantina,) continua sempre don G.:

La missione è ora davanti al grave problema della sua continuazione. Padre G., già missionario in Giappone, venuto ad aiutarci, ormai è tornato a casa, Don P. dice che starà

ancora per poco e io che desidero restare finché perdura la pur tenue salute, che farò da solo?

Ma non voglio parlare di Don G., di Don P. ne della missione., questo è stato solo un inizio di un sermone che vuol parlare di un grande missionario, per me forse il più grande missionario, Albert Schweitzer. Pertanto oggi faremmo una carrellata sulla sua vita, sperando di non annoiarvi. Ricordo che fin da bambino, mio padre che sicuramente era un suo estimatore, ne parlava con tanto entusiasmo e ammirazione, ma ero troppo piccolo per capirne a fondo il valore. INSOMMA VOGLIO PARLARE DI UN MISSIONARIO CHE SAPEVA FARE QUALCOSA DI PIU' CHE DUE x DUE e scrivere la parola PANE.

Scriva Luca Lovisolo inviato in Alsazia.

Fra i dischi di casa ce n'era uno che aveva lo stesso diametro dei 45 giri, ma era più spesso. E si ascoltava con una certa solennità. Nella foto di copertina sedeva un vecchio rubicondo con folti baffi e capelli grigi, la camicia bianca, e sul colletto un vistoso strambo papillon.

Il dottor Schweitzer, l'unico organista della storia ad aver ricevuto un premio Nobel.

Schweitzer, nacque il 14 gennaio 1875, a Kaisersberg un nido medioevale fra i vigneti nebbiosi dell'Alsazia di fine autunno, ma non è lì che deve fermarsi chi vuole trovare la sua anima.

Pochi km. ancora sotto una pioggerella inopportuna, su di un pullman di studenti che motteggiano in francese con l'autista mentre due vecchine conversano due sedili più indietro nel dialetto di qui, dall'inconfondibile radice tedesca. A.S. percorse queste valli di frontiera appena cinque anni dopo la loro annessione all'impero germanico,; vivevano ancora Johannes Brahms, Franz Liszt, Victor Hugo. Poche settimane dopo la nascita del figlio Albert, Ludwig Schweitzer era stato trasferito per esercitare il proprio ministero di pastore protestante a Gunsbach, un villaggio di circa mille abitanti seduto in silenzio ai piedi di una collina.

La famiglia Schweitzer ne abitò da allora la casa parrocchiale. Dalla canonica si può accedere alla chiesa per due vie:

per la carrozzabile, aggirando il municipio e poi salendo una scala, oppure insinuandosi tra i vicoli del borgo, passando sul punto del mulino e ritrovandosi a monte della chiesa appena il suono del ruscello si attutisce. Ancora oggi questa è il luogo di culto comune a due paesi- Gunsbach e Griensbach-au-val e a due confessioni religiose, cattolica e protestante.

Le celebrazioni si suddividono inoltre fra riti in lingua francese, riti in lingua tedesca.

In uno scritto di A.S. leggiamo: **“ da questa chiesa aperta ai due culti ho ricavato un alto insegnamento per la vita: la conciliazione. Le differenze tra le chiese sono destinate a scomparire**

Già da bambino mi sembrava bello che nel nostro paese, cattolici e protestanti celebrassero le loro feste nello stesso tempo. “

La scuola dove A.S. frequentò le elementari, si trovava appena sotto la scuola, e poi fece le medie in una scuola distante circa 3 km che lui percorreva a piedi. Scrive ancora A.S.

“ La cattedra di religione della scuola media di MUNSTER era tenuto dal pastore Schaffer, una personalità notevole in campo religioso, e nel suo genere, un eccellente oratore. Sapeva raccontare gli episodi biblici in modo stupendo. Mi appioppò il soprannome di Isacco, cioè COLUI CHE RIDE, perché ridevo per ogni sciocchezza. In verità non avevo un carattere allegro, ero piuttosto timido e chiuso.”

Termina le scuole medie, e i genitori non potendo fargli continuare gli studi, essendo poveri, lo affidano a due zii, anziani e senza figli. Zii molto severi, con regole molto precise, fra cui l'ordine quasi tassativo di suonare l'organo e i primi tempi A.S. si rende conto solo della severa disciplina cui veniva sottoposto, ma comunque gli studi continuano al liceo, ma neanche al liceo le cose vanno bene. Era troppo trasognato, le brutte pagelle davano molte preoccupazioni ai genitori. La giovinezza di A.S, oltre che impegnato nella scuola, lo vede impegnato nello studio di musica per organo, in particolar modo di Bach, di cui è un estimatore, come lo è anche di Wagner. A sedici anni assistette per la prima volta alla rappresentazione del Tannhauser e rimase talmente sopraffatto, dalla bellezza di tale musica, che ci vollero parecchi giorni, prima che potesse prestare attenzione alle lezioni scolastiche.

A 17 anni il suo maestro di organo Eugen Munch, che convinto del suo talento, gli affida la parte dell'organo nel requiem tedesco di Johannes Brahms.

Continua gli studi e a 18 si iscrive all'università e frequenta le facoltà di teologia e filosofia.

Dal 1° Aprile svolge il servizio militare e quando cominciano le manovre militari, porta con se il Nuovo Testamento in Greco.

Fino alla fine del 900 alterna studi di teologia, di filosofia, di organo, diventa predicatore presso la chiesa di SAN NICOLA . diventa pure docente della facoltà di Strasburgo e comincia a scrivere dei libri, fra cui “STORIA DELLA RICERCA SULLA VITA DI GESU”

Nel 1908 a 33 anni, si iscrive alla facoltà di Strasburgo, allo scopo di diventare medico e di esercitare questa professione nell'Africa Equatoriale. Scrive A,S, “ il progetto che stavo per metter in atto, lo portavo in me già da lungo tempo. La sua origine rimontava ai miei anni di studentato. **Mi riusciva incomprensibile che io potessi vivere una vita fortunata, mentre vedevo intorno a me così tanti uomini afflitti da ansie e dolori.**

Mi aggrediva il pensiero che questa fortuna non fosse una cosa ovvia, ma che dovessi dare qualcosa in cambio.

Sei anni dopo tiene l'esame di stato, con la tesi di dottorato concernente la valutazione psichiatrica della vita di Gesù. E ora finalmente libero da studi si butta a capofitto nel suo progetto, ma già il fatto di non predicare, non tenere lezioni, fu una rinuncia pesante; addirittura evitava di passare vicino alla chiesa di S.Nicola.

Comincia una vita frenetica di ordinazioni, compilare moduli per la dogana, controllare la merce, le fatture, chiudere casse. Per raccogliere fondi, elemosina presso i suoi conoscenti e appena è

convinto di avere il necessario per creare un piccolo ospedale, scrive alla società delle missioni di Parigi, dicendo che lui vorrebbe andare in Africa nel territorio di Lambarenè come medico completamente a proprie spese.

Ci furono resistenze da parte degli osservanti più stretti e decisero di sottoporlo a un esame di fede, ma lui rifiuta, motivando il rifiuto col fatto che Gesù, chiamando i suoi discepoli, non pretendeva altro, se non che, volessero seguirlo. A.S. assicura che non avrebbe affatto predicato ma avrebbe fatto solo il medico e solo allora lo autorizzano a partire.

Finalmente la partenza nel febbraio del 1913 con 70 casse e dopo un lungo viaggio, lui e la moglie arrivano a Lambarenè, dove vengono accolti dai missionari con grande cordialità.

Le prime visite vengono tenute in un pollaio e prima ancora che le casse venissero aperte, (il pollaio Oh scusate,) il laboratorio viene circondato da centinaia di malati, che arrivano da 200, 300 km, preferibilmente in canoa attraverso vari fiumi e affluenti vari, e A.S. comincia ad essere contento di aver realizzato il progetto dei suoi sogni.

Oltre che operare, costruisce materialmente l'ospedale erigendo capanne di legno, lamiera e bambù. Intanto la società Bach di Parigi gli invia un pianoforte con i tasti fissati a vite, per evitare che si scollino per via del caldo e lui continua a esercitarsi e le sue dita mantengono l'agilità per poter operare sino a tarda età e poter ottenere dei successi, tenendo concerti per organo, durante periodici rientri nel Vecchio

Continente, che gli permettono fondi per il suo Ospedale.

Siamo nel 1914 e la Prima Guerra Mondiale è alle porte, guerra che contrappone la Germania e Austria Ungheria a Francia, Russia e i loro alleati. Non bisogna dimenticare che A.S. e la moglie Hélène Bresslau, che lo assisteva in Africa come infermiera, erano cittadini tedeschi, in un territorio coloniale francese. Prima vengono piantonati, ma poi il provvedimento viene revocato. Dopo 4 mesi grazie alle insistenze di WIDOR presso le autorità di Parigi.

Ma lui era combattuto, non era soddisfatto della decadenza della cultura Europea, lo teneva in Agitazione continua. Scrive A.S. "stavo come di fronte a un portone di ferro che non voleva cedere. In quelle circostanze dovetti intraprendere un lungo viaggio sul viaggio OGOUUE". Alla sera del terzo giorno, quando al tramonto, navigammo in mezzo a un branco di cavalli del Nilo, si parò di fronte a me, inattesa e non cercata l'espressione: "RISPETTO PER LA VITA". finalmente Il portone aveva ceduto.

Ero penetrato sino all'idea nella quale sono contenute insieme l'affermazione del mondo, l'affermazione della vita e l'etica.

Nel 1917, vengono costretti a tornare in Europa e imprigionati in Francia. lei si ammala e rientrerà in Africa solo nel 1941, mentre lui rientra nel 1924 all'età di 48 anni.

Lui scrive: "Dell'ospedale rimanevano in piedi solo la piccola baracca di lamiera ondulata e lo scheletro in legno duro di una delle grandi capanne di bambù, durante i sette anni della mia lontananza tutto era marcito e crollato. La vita andava avanti così: di mattina facevo il medico, di pomeriggio il costruttore.

Rimasto solo. A.S. si fa aiutare nei lavori pratici dai malati. L'ospedale, anche grazie agli aiuti dell'Europa, riprende a funzionare. Con un preciso fine educativo l'ospedale non offrì mai cure a titolo gratuito, se non in casi di estrema miseria. Nel 1953 fu conferito ad A.S. il premio NOBEL

PER LA PACE. Nel 1959 muore la moglie e lui si stabilizza definitivamente in AFRICA, dove muore alle 23,30, a 90 anni nel buio della foresta.

Oggi l'ospedale di Lambarenè è uno dei centri medici più importanti dell'Africa Equatoriale.

E qui dopo una storia vera, di un grande uomo, di un grande missionario, comprendiamo il messaggio di Cristo, e ci fa capire meglio la frase di Gesù, " lascia tutto e seguimi ". Cos'è oggi la missione?, dobbiamo per forza lasciare tutto quello che ci è stato donato? o dobbiamo mettere a frutto i talenti che ci sono stati affidati al servizio di chi soffre, facendo ognuno qualcosa nel suo piccolo, nella propria comunità, nella propria città.

Ci chiediamo se la missione nel mondo d'oggi è un impegno per tutti i Cristiani.

Che cos'è quindi la missione? Ci sono cento modi per descriverla. Anche perché oggi,

l'evangelizzazione (che è un altro nome della missione è un attività molto ricca e variegata nelle sue forme.

La missione è la gioia di credere nella " bella novella", o Buona Novella, portata ai poveri pastori e di continuare la sua diffusione. " Non temete, ecco io vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato.... Un salvatore che è Cristo il Signore.

La nostra missione deve essere la gioia di conoscere Dio come Padre e come Amore e annunziarlo agli altri.

La missione è credere che Gesù è morto " UNO PER TUTTI".

Paolo scrivendo ai Galati, scrive: Mi ha amato e ha dato se stesso per me, per me personalmente.

Ecco perché io non posso tacere questo fatto.

La missione è portare l'acqua a chi soffre la sete, ma anche portare l'acqua al mondo, l'acqua che dà la vita. Gesù rivolto alla Samaritana gli dice : Chi beve dell'acqua che gli darò, non avrà mai più sete, anzi l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna.

Allora: per concludere, le vie della missione possono essere diverse. La testimonianza, il primo annuncio, il battesimo, il dialogo, la fratellanza, l'impegno all'interno della comunità, ogni membro deve diventare missionario all'interno della Chiesa e all'esterno. La vita del Cristiano è allegrezza, ma è anche impegno, sacrificio, responsabilità, (una parola forse dimenticata da molti), abnegazione e mettersi a disposizione di chi ha bisogno.

E poi, tutti dobbiamo mettere in pratica la frase che illuminò A.S. RISPETTO PER LA VITA che lo convinse a scrivere un libro.

Chissà se un giorno, ci sarà la possibilità di sviscerare il libro di A.S. e magari trarne un bel sermone. RISPETTO PER LA VITA.....

Rispetto per tutto quello che ci circonda, mondo animale e vegetale, SENZA PREVALI CAZIONE SUGLI ALTRI e sulla natura, animale o vegetale che sia.

Che il Signore voglia farci diventare missionari e farci portare la Buona Novella a chi non la ancora ricevuta. AMEN